

stituire una violazione della legge finanziaria del 1994 che ha liberalizzato la diffusione dei biglietti di lotteria nazionale, togliendo l'esclusività ai suddetti rivenditori o consentendo così la diffusione più ampia con i risultati positivi raggiunti poi con le lotterie istantanee;

tale reintroduzione del monopolio distributivo potrebbe costituire, ad avviso dell'interrogante, violazione del trattato dell'Unione europea che vieta la sussistenza, la costituzione e, peggio ancora, la reintroduzione di monopoli comunque finalizzati alla limitazione della concorrenza ed all'abuso di una già ampia, acclarata, posizione dominante della categoria in questione sul mercato di prodotti ormai non più di monopolio, almeno italiano;

tale politica, incoraggiata da falsi allarmi su concorsi a premi di successo, diffusi dalla predetta federazione poco prima della completa liberalizzazione del settore, su un suo foglio ufficiale (*Il Tabaccaio Italiano* n. 24 del 20 febbraio 2002) rettificati poi dagli interessati con comunicati correttivi sul *Corriere della Sera* e su *Repubblica* del 14 marzo 2002 (rispettivamente pagine 7 e 10) tende a deprezzare il ruolo della lotteria a vantaggio di altri giochi di cui la federazione sembra patrocinare lo sviluppo illimitato come provano l'estensione del lotto, la concedibilità di rivendite speciali nelle sale bingo e la proposta di legge per l'attribuzione ai tabaccai della raccolta delle scommesse (atto Senato n. 874) nonché l'acquisizione crescente di sale bingo da parte di lottomatica — di cui FIT è socio con le sue emanazioni societarie Arianna 2000, Arianna 2001 e FIT distribuzione — anche in dispregio, ad avviso dell'interrogante, dei limiti di concentrazione postulati dall'articolo 16 della legge n. 287 del 1990;

tale strategia, che potrebbe riguardare quanto prima i tanto demonizzati *videogames*, è espressione del proposito di creare un polo finanziario di riferimento per tutti i giochi in Italia da additare, sul mercato borsistico internazionale, alle va-

rie multinazionali del gioco che da tempo gravitano sull'interessante ma sprovveduto mercato italiano e, compatibilmente con esso, un'unica entità *provider* di tutti i servizi di gestione dei giochi nella quale FIT, da tempo segnalatasi con varie iniziative parallele non ancora del tutto finalizzate, svolga un ruolo essenziale, unitamente ad altri sodalizi, quali ad esempio ETI, Poste, RAI;

ad avviso dell'interrogante, tali orientamenti, emergenti da un comportamento apparentemente incontrollato possono costituire una sostanziale, vistosa elusione e contravvenzione alle regole nazionali e comunitarie sulla libertà commerciale, sulla neutralità concorrenziale e sui limiti di concentrazione posti a tutela di tali libertà —:

come intenda il Governo disciplinare il mercato dei giochi da qualche lustro privo di ogni visione organica, unitaria e nazionale, nonostante tutte le indicazioni che pervengono dal mercato internazionale dove le nostre partecipazioni non hanno avuto fortuna. (5-00802)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a fronte del continuo aumento della popolazione carceraria all'interno delle carceri venete (in quest'ultimo periodo vi è stato un 30 per cento in più di ristretti rispetto alla normale capienza delle carceri) continua la cronica mancanza di personale di polizia penitenziaria all'interno degli istituti di pena;

questa situazione di sovraffollamento è destinata a peggiorare con l'entrata in vigore della legge Bossi-Fini sull'immigrazione (si stima che la percentuale di sovraffollamento sia destinata a raddoppiare);

l'aumento dei carcerati determina anche l'aumento delle traduzioni dei ristretti presso le sedi dei tribunali, che spesso devono essere eseguite con un numero inferiore di uomini di scorta rispetto a quanto previsto, causando diminuzioni di sicurezza sia dell'istituto e sia di quanti operano al suo interno;

la bozza di decreto del Ministro della giustizia, attualmente al vaglio della Corte dei conti, prevede una dotazione organica dei ruoli del personale del Corpo di polizia penitenziaria che non risolve minimamente il grave problema di carenza d'organico (se passasse tale provvedimento, nel Triveneto vi sarebbe una carenza d'organico pari a 300 unità tra ausiliari e guardie carcerarie) —:

se il Ministro sia a conoscenza di queste gravi carenze di personale che vanno a minare sia la sicurezza degli istituti carcerari e sia la sicurezza di chi opera al loro interno;

se il Ministro non ritenga di dover rivedere le dotazioni di organico per il Triveneto previste nella bozza di decreto, per far fronte ai prevedibili aumenti di carcerati derivanti dall'entrata in vigore di nuovi testi normativi attualmente all'esame del Parlamento. (4-02599)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DUCA, GASPERONI, GIACCO e PAOLA MARIANI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

già con l'interrogazione 3-00835 del 26 marzo 2002, gli interroganti hanno segnalato i gravi disagi sopportati dai cittadini che usano i collegamenti dall'aeroporto di Ancona-Falconara con gli aeroporti di Roma Fiumicino e Milano;

con nota del 26 marzo 2002, la Confindustria Marche ha trasmesso ai parlamentari marchigiani una nota riguardante i collegamenti con Milano;

in particolare viene segnalato che gli imprenditori che si recano a Milano per lavoro e desiderano ritornare in giornata vengono fortemente penalizzati;

mentre l'Alitalia ha soppresso da tempo i collegamenti tra l'aeroporto di Ancona Falconara a Milano Linate, volo di cui si continua, purtroppo invano, a chiedere il ripristino, l'Alitalia ha ridotto a tre, rispetto alle quattro preesistenti, le frequenze giornaliere tra Ancona-Falconara e Milano Malpensa. Soprattutto, rispetto allo scorso anno, l'Alitalia ha notevolmente peggiorato gli orari di partenza e di arrivo degli aeromobili, in particolare nel pomeriggio anticipando alle ore 15 il volo AZ 1138 che in origine partiva alle ore 18, peggiorando gravemente il servizio da Milano Malpensa ad Ancona-Falconara e impedendo di fatto la possibilità di svolgere qualsiasi attività professionale o di affari;

nonostante le assicurazioni che il sottosegretario Baldassarri settimanalmente esterna sulla stampa locale in ordine al potenziamento delle infrastrutture trasportistiche delle Marche, si è verificato un consistente aumento del prezzo dei biglietti aerei che costano da Falconara a Milano 154 euro solo andata e 308 euro per i biglietti andata e ritorno, tariffe equivalenti a tratte Falconara Madrid o Falconara Parigi;

sostiene infine la Confindustria Marche con dovizia di particolari che per inviare un imprenditore, un dirigente o un tecnico da Ancona a Milano per una giornata, tra navette, taxi e ristoro l'impresa spende circa 500 euro, costi che sono proibitivi soprattutto per le piccole e medie imprese che rappresentano una parte consistente del tessuto produttivo marchigiano e che ancora una volta — a differenza delle tante promesse del Go-